

La rassegna Il volume di Cazzullo verrà presentato giovedì 9 durante l'ottava edizione del Festival della Comunicazione: incontri, musica, spettacoli fino al 12

E a Camogli quattro giornate tra il Sommo poeta e i podcast

di **Damiano Fedeli**

Il nuovo volume di Aldo Cazzullo dedicato al Purgatorio dantesco sarà presentato per la prima volta giovedì 9 a Camogli durante il Festival della Comunicazione. L'incontro (alle 18 in piazza Ido Battistone) è uno degli appuntamenti che dal 9 al 12 settembre porteranno nel borgo ligure scrittori, giornalisti, storici, filosofi. Con incontri, musica, laboratori ed escursioni.

La presentazione del libro *Il posto degli uomini. Dante in Purgatorio dove andremo tutti* è uno degli eventi dedicati al settecentesimo del Sommo poeta: domenica 12, va in scena «La Comedia. Un viaggio tra santi, peccatori, eroi e creature mitologiche», creato appositamente per la manifestazione dall'accoppiata inedita formata dallo storico Alessandro Barbero e da Vinicio Capossela: il cantautore riceverà, nella stessa serata, anche il Premio Comunicazione che gli viene attribuito

per la capacità «di interpretare e trasmettere il carattere serio e irriverente della realtà». Ci sarà poi (sempre domenica 12, alle 22) il Dante del rapper Murubutu, autore con Claver Gold dell'album *Infernum*.

Il filo rosso che lega i settanta incontri e i 130 ospiti è «Conoscenza», tema scelto per questa ottava edizione del festival ideato con Umberto Eco e diretto da Rosangela Bonsignorio e Danco Singer. A dare il via sarà la *lectio* di Massimo Cacciari (giovedì 9 alle 17) sul tema «Conoscenza e coscienza». Fra gli ospiti della rassegna: Piero Angela, Stefania Auci, Mario Calabresi, Eva Cantarella, Marcello Flores, Aldo Grasso, Tommaso Labate, Nicola Lagioia, Piergiorgio Odifreddi, Nando Pagnoncelli, Fabrizio Roncone, Severino Salvemini, Fiorenza Sarzani, Barbara Stefanelli. Spazio speciale anche per i podcast.

«Ottimismo o realismo: cosa è meglio per l'economia?» è il tema dell'incontro di venerdì 10, con Evelina Christillin, Carlo Cottarelli, Oscar Farinetti e Federico Fubini. Si parlerà di «seconda ri-

voluzione di Gutenberg» nel dialogo tra Francesco Profumo e Ferruccio de Bortoli sabato 11. De Bortoli sarà protagonista anche del dibattito su ripresa e sostenibilità il 12 con Antonio Baravalle, amministratore delegato di Lavazza, Gabriele Galateri di Genola, presidente di Assicurazioni Generali, e Luigi Ferraris, ad di Fs. I temi della giustizia sono al centro del confronto tra Vincenzo Roppo e Luciano Violante (sabato 11) e della tavola rotonda con Gherardo Colombo, Mauro Palma, Luigi Ferrarella e Marco Travaglio (il 12). Il giorno del ventesimo anniversario dell'11 settembre 2001 sarà ricordato dallo storico Paolo Colombo.

In programma la mostra «Comunicare disegnando» di Milo Manara. Tra le serate di teatro e musica, quelle con Monica Gueritore, Valerio Lundini, Mario Incudine ed Eugenio Bennato. Chiusura domenica 12 con Nicola Piovani. Per il programma completo, le modalità di accesso e di prenotazione: festivalcomunicazione.it

LA RIPRODUZIONE RISERVATA



● Il Festival è diretto da Rosangela Bonsignorio e Danco Singer (nelle foto)



Cultura

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

**Il tour
Da Viterbo
a Brescia:
le presentazioni**

Dopo la prima presentazione del 9 settembre a Camogli (di cui si parla nell'articolo in basso), Aldo Cazzullo presenterà il suo nuovo *Il posto degli uomini* (Mondadori) in una serie di appuntamenti. Si comincia il 15 settembre alle 18.30: l'autore parlerà in collegamento con il Festival Caffèina di Viterbo. Giovedì 16 la presentazione è a Firenze, alle 18.30, nella Sala del



Dante Alighieri
(di Paola Formica)

Genacolo di Santa Croce. Sabato 2 ottobre il volume sarà presentato a Brescia, al Teatro Sociale, in occasione della Fiera del libro «Libri&ia». Lunedì 18 ottobre gli appuntamenti sono due: alle 18, a Bologna, alla Salaborsa, dove interverrà anche il cardinale Matteo Maria Zuppi. Alle 21, ai Chiostri di San Pietro a Reggio Emilia, con il vescovo Massimo Camisasca.

Anteprima Esce martedì «Il posto degli uomini» (Mondadori). Qui sotto il premio Strega Trevi spiega il suo amore per alcuni versi...

di Emanuele Trevi

A pagina 221 del bel libro di Aldo Cazzullo sul Purgatorio ho avuto il piacere di ritrovare il verso che amo di più in tutta l'opera di Dante Alighieri. Tutti ne hanno uno, e comprendo che se ne possano prediligere di più sublimi, ma il mio (forse ognuno ha quello che si merita) è una vecchia ricetta da veri ghiottoni compressa nella misura di un solo endecasillabo: «l'anguille di Bolsena e la vernaccia». Adoro questo verso perché è saturo di realtà, di materia solida e liquida, come quelle nature morte dei maestri fiamminghi del Seicento che sembrano addirittura sprigionare, come suprema illusione, l'odore delle vivande che gremiscono lo spazio della tela.

Non è un caso che si trovi nel canto XXIV, quando il poeta-pellegrino, nella sua scalata alla montagna del Purgatorio, è arrivato al girone dei golosi: uno dei luoghi in cui le anime salvate, in attesa di essere ammesse all'eterna beatitudine, scontano i vizi che hanno infrastito e ostacolato la loro vita terrena. Come il Tantalò dei Greci, seguendo la legge del più elementare dei contrappassi, i purganti golosi patiscono una fame e una sete terribili, tali da scavare i loro lineamenti fino a renderli irriconoscibili.

Una terribile «dieta», insomma: come nota giustamente Cazzullo (*Il posto degli uomini*, Dante in Purgatorio dove andremo tutti, in uscita martedì 7 settembre da Mondadori), Dante impiega, per descrivere questo tremendo castigo, acuto dall'odore soave di cibo che si spande nell'aria, la stessa parola carica di



Amos Nattini (1892-1985), *Purgatorio / Canto XXVIII. Dante incontra Matelda*: in mostra dal 17 settembre all'8 gennaio alla Biblioteca Estense Universitaria di Modena

Il Purgatorio ci attende tutti

sensi di colpa e propositi virtuosi che impieghiamo oggi. Come se, alla nostra maniera secolarizzata e poco o nulla metafisica, per il solo fatto di parlare la lingua di Dante noi ci infleggessimo, quando decidiamo di perdere qualche chilo, un pizzico di esistenza purgatoriale.

Ma torniamo, se mi è permesso, alle anguille di Bolsena, perché le citazioni che si fanno di Dante sono spesso piuttosto fuorvianti, e quindi l'unica maniera di comprendere il loro valore effettivo è ricollocarle sempre nel loro tessuto narrativo. Il quale, come abbiamo potuto constatare fin dai banchi di scuola, è costituito in maniera preponderante di dialoghi. Quindi è sempre necessario (e forse proprio questa è la maggiore difficoltà nell'interpretazione) pensare a chi sta parlando in quel momento, perché non è detto che Dante usi i suoi personaggi come se fossero semplici portavoce. Certe volte, al contrario, il poeta sembra compiacersi dell'arte sottile dell'ascolto, riproducendo modi di parlare e mentalità che non

Aldo Cazzullo torna a esplorare l'universo di Dante in un libro dedicato alla seconda cantica. Così vicina al nostro sentire odierno

«A riveder le stelle»

Il lungo primato, lo spettacolo con Pelù

Aldo Cazzullo, con il suo nuovo libro *Il posto degli uomini* (Mondadori, in uscita martedì), dedicato al Purgatorio di Dante, riprende il filo di un racconto ispirato dai versi della *Divina Commedia*, ma ricco di spunti storici successivi e anche di considerazioni attuali. Il volume si collega al precedente bestseller di

Cazzullo *A riveder le stelle*, edito anch'esso da Mondadori, che seguiva il dipanarsi dell'Inferno dantesco ed è rimasto a lungo in cima alle classifiche di vendita, superando nel complesso le 250 mila copie. *A riveder le stelle* è anche il titolo dello spettacolo portato in scena e in tv da Cazzullo insieme al cantautore Piero Pelù.

coincidono esattamente con il suo punto di vista.

Un'attenzione del genere è necessaria leggendo i libri di un altro grande dialoghista, Dostoevskij. Per questo motivo, come Cazzullo ha capito benissimo, per spiegare utilmente Dante bisogna essere ferratissimi nella più umile delle operazioni critiche, che è quella di riassumere efficacemente la situazione narrativa e i personaggi in campo. Nel Purgatorio, poi, tutto questo metodo dialogico assume un particolare calore umano, perché sono tanti gli incontri con vecchie conoscenze. Una cosa è parlare con Ulisse, per esempio, tutt'altra è farsi accompagnare nel girone dei golosi da un amico fiorentino, addirittura un parente della moglie, come Forese Donati, detto Biccì.

La rassegna Il volume di Cazzullo verrà presentato giovedì 9 durante l'ottava edizione del Festival della Comunicazione: incontri, musica, spettacoli fino al 12

E a Camogli quattro giornate tra il Sommo poeta e i podcast



di Damiano Fedeli

Il nuovo volume di Aldo Cazzullo dedicato al Purgatorio dantesco sarà presentato per la prima volta giovedì 9 a Camogli durante il Festival della Comunicazione. L'incontro (alle 18 in piazza Ido Battistone) è uno degli appuntamenti che dal 9 al 12 settembre porteranno nel borgo ligure scrittori, giornalisti, storici, filosofi. Con incontri, musica, laboratori ed escursioni.

La presentazione del libro *Il posto degli uomini*, Dante in Purgatorio dove andremo tutti è uno degli eventi dedicati al settecentesimo del Sommo poeta: domenica 12, va in scena «La Comedia,

Un viaggio tra santi, peccatori, eroi e creature mitologiche», creato appositamente per la manifestazione dall'accoppiata inedita formata dallo storico Alessandro Barbero e da Vinicio Capossela: il cantautore riceverà, nella stessa serata, anche il Premio Comunicazione che gli viene attribuito per la capacità «di interpretare e trasmettere il carattere serio e irriverente della realtà». Ci sarà poi (sempre domenica 12, alle 22) il Dante del rapper Murubutu, autore con Claver Gold dell'album *Infernum*.

Il filo rosso che lega i settanta incontri e i 130 ospiti è «Conoscenza», tema scelto per questa ottava edizione del festival ideato con Umberto Eco e diretto da Ro-

sangela Bonsignorio e Danco Singer. A dare il via sarà la lettura di Massimo Cacciari (giovedì 9 alle 17) sul tema «Conoscenza e coscienza». Fra gli ospiti della rassegna: Piero Angela, Stefania Au-ci, Mario Calabresi, Eva Cantarella, Marcello Flores, Aldo Grasso, Tommaso Labate, Nicola Lagioia, Piergiorgio Odifreddi, Nando Pagnocelli, Fabrizio Roncone, Severino Salvemini, Firenze Sarzani, Barbara Stefanelli. Spazio speciale anche per i podcast. «Ottimismo o realismo: cosa è meglio per l'economia?» è il tema dell'incontro di venerdì 10, con Evelina Christillin, Carlo Cottarelli, Oscar Farinetti e Federico Fubini. Si parlerà di «seconda rivoluzione di Gutenberg» nel dia-



logo tra Francesco Profumo e Ferruccio de Bortoli sabato 11. De Bortoli sarà protagonista anche del dibattito su ripresa e sostenibilità il 12 con Antonio Baravalle, amministratore delegato di Lavazza, Gabriele Galateri di Genola, presidente di Assicurazioni Generali, e Luigi Ferraris, ad di

Fs. I temi della giustizia sono al centro del confronto tra Vincenzo Roppo e Luciano Violante (sabato 11) e della tavola rotonda con Gherardo Colombo, Mauro Palma, Luigi Ferrarella e Marco Travaglio (il 12). Il giorno del ventesimo anniversario dell'11 settembre 2001 sarà ricordato dallo storico Paolo Colombo.

In programma la mostra «Comunicare disegnando» di Milo Manara. Tra le serate di teatro e musica, quelle con Monica Guerriero, Valerio Luminati, Mario Incudine ed Eugenio Bennato. Chiusura domenica 12 con Nicola Piovani. Per il programma completo, le modalità di accesso e di prenotazione: festivalcomunicazione.it

Il Festival è diretto da Rosangela Bonsignorio e Danco Singer (nelle foto)

laLettura

SETTE GIORNI DI TWEET
I consigli di lettura della violtina Francesca DeGo. Da oggi, sull'account @L. Lettura di Twitter, quelli del biologo Danilo Zagaria

Domenica
Kazuo Ishiguro, *Gli inconsolabili*. Realtà, memoria e amnesia tracciate dalle dita di un pianista

Lunedì
Carlo Boccadoro, *Bach e Prince*. In ricordo di artisti visionari e capolavori senza tempo

Martedì
John Steinbeck, *La valle dell'Eden*. Vite intricate e paesaggi struggenti per un classico in cui perdersi

Mercoledì
Giuliano DeGo, *Piume nel tempo*. Intensi racconti di vita di un poeta, e padre, da poco scomparso

Giovedì
Nicola Campogrande, *Occhio alle orecchie*. Fine vademedecum per chi di classica vorrebbe saperne di più

Venerdì
Madelaine Miller, *Circe*. Una maga che ci sembra di conoscere da sempre ci fa riassaporare i grandi miti

Sabato
Franco Pulcini, *Delitto alla Scala*. Primedonne e suspenso in un giallo irresistibile tutto milanese

In gioventù, Dante e Bice se le erano menate di santa ragione, a colpi di sonetti che sono tutt'altro che dei capolavori, da una parte e dall'altra, anche se il genio di Dante traluce anche in questi peccatucci da principiante. Ma insomma, sono insulti reciproci in rima, in uno stile non molto dissimile dal «vernacoliere» odierno: un fuoco di fila di allusioni che vanno dall'impotenza sessuale alla leggerezza nel contrarre debiti. Tutto questo scherzo si chiamava una «tenzone», e poteva andare per le lunghe.

Dai versi di Dante si capisce che Forese, molto prima di finire in Purgatorio, era noto come un'ottima forchetta, divoratore di petti di stiarne e lombate in tale quantità da rischiare di mandarlo sul lastrico. Chi meglio di questo Forese messo a «dieta» dalla divina provvidenza avrebbe potuto far da guida a Dante nel riavvicinato mondo dei golosi? Ed ecco a un certo punto apparire, nella schiera di questi forzati del digiuno, addirittura un papa ghiottono, Martino IV, che regnò tra il 1281 e il 1285, al secolo Simon de Brion. È qui nel Purgatorio, spiega Forese a Dante, che Martino sconta la smodata passione per «languille di Bolsena e la vernaccia».

Ogni verso di Dante è una miniera per gli eruditi, che ci hanno spiegato anche che la vernaccia serviva a cuocere le anguille: ecco perché quello di Dante è solo in apparenza un verso-menu, e in realtà un verso-ricetta. Martino IV fu un uomo intelligente e importante ai suoi tempi, ed ebbe il suo ruolo in un delicato e cangiante scacchiere politico. Ma gli uomini non possono mai decidere i motivi che li faranno sopravvivere nella memoria dei posteri, soprattutto se ci si mette di mezzo un verso di Dante.

Cazzullo cita un delizioso epigramma in latino in cui le anguille esultano alla morte del papa, stupe di essere scorticare come ree di omicidio. E un antico commentatore di Dante riporta uno scherzo del papa in persona, che avrebbe voluto trasformare la Germania nel lago di Bolsena, e i tedeschi in anguille, per mangiarseli tutti. Sarà stato davvero uno scherzo? In questi uomini dell'età di Dante c'è sempre, nel bene o nel male, qualcosa di incomprensibile, così come nell'architettura gotica c'è sempre almeno un elemento che sfugge alla nostra concezione di cos'è un edificio. Questo divoratore di anguille alla vernaccia sembra divorato a sua volta dalla sua passione fino al punto che al posto dell'immagine dell'uomo rimane quella del suo piatto preferito.

Ho parlato di una natura morta fiamminga, ma qui Dante sembra anticipare il genio di Arcimboldo. E la cosa più commovente è che questo frammento indimenticabile di poesia e psicologia del desiderio Dante lo ceda volentieri a quel poetastro della domenica che è il suo vecchio amico Forlese. Ed è una cosa che fa spesso, con la generosità di chi è talmente ricco che nemmeno se ne accorge: fa parlare gli altri meglio di quanto abbiano mai parlato da vivi. Ma senza mai sovrapporsi, rispettando quello che sono. Dopo di lui solo Shakespeare, credo, è stato capace di tanto.

Il libro

Esce martedì 7 settembre il nuovo libro di Aldo Cazzullo *Il posto degli uomini. Dante in Purgatorio dove andremo tutti* (Mondadori, pp. 218, € 18)



Aldo Cazzullo (Alba, 1966; nella foto in alto, immagine economica) è inviato ed editorialista del «Corriere della Sera», dove cura la pagina delle Lettere. Da Mondadori ha pubblicato oltre venti libri sulla storia e l'identità d'Italia

A destra pubblichiamo un estratto dal primo capitolo del libro

Il brano Nel mondo che porta alla salvezza splende il sole e il paesaggio è cangiante

Una salita di luce e colori inventata dall'Alighieri

di Aldo Cazzullo

I nostri nemici finiranno all'Inferno; le nostre mamme in Paradiso; ma a noi un po' di Purgatorio non lo leva nessuno. Dante stesso pensava di finire da morto in Purgatorio, tra i superbi. Il Purgatorio è il luogo del «quasi», dell'attesa della felicità; che è in sé una forma di felicità. È un mondo di nostalgia ma anche di sollievo, di rimpianto ma pure di consolazione. È una terra di frontiera tra l'uomo e Dio. Ha il fascino di una città di confine.

Eppure — per quanto sembri incredibile — il luogo in cui finiremo quasi tutti, il posto degli uomini, appunto il Purgatorio, prima di Dante non esisteva. Dante lo inventò; e questo muoversi nel vuoto e nel nulla esaltò al massimo grado la sua arte e la sua fantasia.

Certo, i padri della Chiesa si erano chiesti dove sarebbe andata la maggioranza degli esseri umani; che non è cattiva, bensì egoista, i cattivi esistono, e tra loro anche i sadici, che godono del male ingiusto arrecato ad altri; e finiranno all'Inferno. Poi ci sono i santi, i buoni, i giusti, destinati al Paradiso; ma, a giudicare da quel che vediamo qui sulla terra, sono anche loro una minoranza. In mezzo c'è l'umanità. Ci sono le donne e gli uomini in balia della quotidianità e della storia, legati ai propri cari e intimoriti dai propri avversari, attenti ai propri interessi ma capaci anche di altruismo, soprattutto se li fa sentire migliori. Ecco perché, sorridendo ma non troppo, pensiamo che il Purgatorio ci attende.

Eppure la sua esistenza venne stabilita dalla Chiesa soltanto nel 1274, quando Dante aveva nove anni. Quindi il Purgatorio c'era già, sia pure da pochissimo; ma nessuno sapeva com'era fatto, e neanche dove fosse. Dante lo pensò come una montagna, che si innalza sino al cielo della Luna. Sorge dall'oceano australe, agli antipodi di Gerusalemme, e in cima ha il giardino dell'Eden, simbolo dell'innocenza; dove le anime temperanno, dopo essersi purificate nell'asceta. E il Purgatorio non è un Inferno alleggerito; è il contrario dell'Inferno.

Non ci sono le tenebre; splende il sole. Non ci sono diavoli torturatori; volano gli angeli. Non si scende; si sale. Non si sen-



François Lafon (1846-1920), Dante e Virgilio sulla spiaggia del Purgatorio (1886 collezione privata)

tono lamenti, gemiti, bestemmie, ma canti, salmi, melodie. E se i dannati chiedevano al poeta di essere ricordati, perché la fama era l'unico modo per non morire del tutto, qui le anime chiedono che si preghi per loro, affinché possano conquistare la vita eterna. I morti non sono morti per sempre, restano in rapporto con i vivi; e noi possiamo fare molto per le persone care che ci hanno lasciati.

Il Purgatorio sì. Il sole è lo stesso che illumina la Terra. Si avvicendano l'alba, il mezzogiorno, il tramonto. Qui il tempo scorre, parallelo alla storia, in attesa dell'ultimo giorno. Ma nel Purgatorio il tempo — a differenza che sulla Terra — non avvicina alla morte, bensì alla salvezza.

A questo punto, cari lettori, credo di sapere quale pensiero vi attraversi la mente. Lo stesso che coltivavo io riprendendo in mano, dopo tanti anni, il Purgatorio di Dante. Cieli azzurri, «soave vento», pecorelle «timidette», colombe «vite», capre mansuete, anime pacificate... Dove sono le storie maledette dell'Inferno? Dove Paolo e Francesca, Ulisse, il conte Ugolino? Non è che il Purgatorio rischia di rivelarsi noioso? Vi assicuro che è vero il contrario. Il Purgatorio è meraviglioso. Non a caso molti appassionati

di Dante sono convinti che sia la cantica più bella. Mentre l'Inferno si fa sempre più cupo man mano che si scende, il Purgatorio cambia di continuo. È imprevedibile, come una giornata di temporali e arcobaleni: in bilico tra la tragedia e il lieto fine, a volte annunciato da sogni premonitori. Dante usa tutti i registri, il drammatico e il comico, il lirismo e l'ironia. Ci sorprende e ci avvicina. Perché i personaggi che incontra sono pur sempre peccatori. E tra loro ci sono gli uomini più potenti del tempo, come Manfredi — «biondo era e bello e di gentile aspetto...» —, gli artisti più grandi, come Guinizzelli, e figure femminili indimenticabili, come Pia de' Tolomei. Oltre a Beatrice, che Dante ritroverà nell'Eden — «conoscio i segni de l'antica fiamma» —, più bella ancora di come la ricorda.

Ed è nel Purgatorio la celebre invettiva civile, che infiammerà generazioni di nostri antenati: «Ah, serva Italia, di dolore ostello / nave senza nocchiere in gran tempesta / non donna di province, ma bordello...». Sono versi di un'attualità straordinaria. Citati, in ogni secolo, da italiani che ogni volta, trovano nel loro presente conferme a quella che pareva quasi una maledizione scagliata da Dante sui compatrioti. Eppure le sue parole amare mascherano un profondo amore, e una grande speranza.

PREMIUM LETTERARIO
FRANCESCO GELMI 2020
NONA EDIZIONE DI CAPOR IACCO

LA NATURALITÀ DELL'IMPEGNO
SFIDE PER UN NUOVO UMANESIMO

CERIMONIA DI PREMIAZIONE martedì 14 settembre 2021 ore 17.00 - Trento - Sala della Società Filarmonica

Eugenio Borgna con *Saggezza* (il Mulino) è il vincitore della IX edizione del Premio Gelmi per la Sezione Saggi; **Giuseppe Cotturri** con *Responsabilità globale* (Castelvecchi) e **J. Safran Foer** con *Possiamo salvare il mondo...* (Guanda) sono i due secondi premi *ex-aequo*. **Antonio Moresco** con *Canto degli alberi* (Aboca) è il vincitore della Sezione Letteratura; **Maja Lunde** con *La storia dell'acqua* (Marsilio) e **Richard Powers** con *Il sussurro del mondo* (La nave di Teo) sono i due secondi premi *ex-aequo*. Due sono i vincitori per i premi speciali della giuria, presieduta dal prof. **Luciano Canfora**, dedicati alla comunicazione giornalistica: **Marino Sinibaldi** e **Barbara Stefanelli**

L'INFORMAZIONE DI FRONTE AL POTERE
dialogano: **Luciano Canfora, Alberto Faustini, Alessandro Russello, Marino Sinibaldi, Barbara Stefanelli**

La cerimonia è aperta su prenotazione, nel rispetto della normativa Covid19, fino ad esaurimento dei posti disponibili.

PRENOTAZIONI: www.filarmonica-trento.it/premiogelmi

l'Adige archivio trentino
www.premiogelmi.eu

CORRIERE DEL TRENTO
CORRIERE DELL'ALTO ADIGE